

L'ANALISI

Sottovalutato il danno delle scuole chiuse

DI CARLO VALENTINI

Si è fatto troppo poco per evitarlo

È sorprendente la leggerezza con cui taluni presidenti di Regione (ma non solo) hanno deciso di tenere le scuole chiuse. Non che l'epidemia vada sottovalutata ma non risulta che questi presidenti abbiano fatto tutto il possibile per aprire le aule, per esempio potenziando i trasporti, rapportandoli allo scaglionamento degli ingressi, dotando le scuole di test rapidi. Molti istituti sarebbero già in grado di mettere in campo efficaci iniziative anticontagio, organizzando accessi e uscite separate, rendendo flessibili gli orari delle lezioni, integrando la didattica in presenza con quella a distanza, insomma riducendo al minimo i contatti.

Le scuole, in genere, stanno facendo la loro parte, invece c'è chi ritiene che qualche mese in più o in meno di insegnamento sia ininfluente. Vi è una grave sottovalutazione dell'importanza dell'istruzione e delle ripercussioni assai negative che avrà in un prossimo futuro una società privata della formazione scolastica (e universitaria). Sempre più sarà la conoscenza a fare la differenza nella competitività tra Paesi e quindi a determinare il grado di benessere. Se

ai nostri mali endemici (una politica inconcludente, la debolezza imprenditoriale, la mancanza di infrastrutture eccetera) si aggiunge la descolarizzazione arriveranno davvero tempi bui.

La scuola (e l'università) è la base su cui poggia una società. Come si fa a cancellarle (pur se provvisoriamente) senza alcuna remora anziché impegnarsi per garantire la massima sicurezza, quello che, tra l'altro, viene realizzato per consentire alle imprese di rimanere in attività: è importante produrre ma lo è altrettanto istruire. Nella bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al capitolo Istruzione e ricerca sono assegnati 19,2 miliardi, di cui 10,1 destinati al potenziamento della didattica e del diritto allo studio.

Ma se si fa oggi tabula rasa dell'istruzione non è con un pur cospicuo investimento che si potrà poi rimediare agli anni che i ragazzi stanno drammaticamente perdendo: la sola didattica a distanza non consente un proficuo insegnamento e altri danni giungono dalle carenze di socialità, essenziali nell'età adolescenziale. La pandemia va arginata ma il funzionamento delle scuole, al pari di quello delle imprese, deve essere salvaguardato. È scritto nel Talmud: «Il mondo può essere salvato solo dal soffio della scuola». Non disperdiamolo, questo soffio.

—© Riproduzione riservata—

